

Problemi al BancoPosta. Il caso di un cliente che voleva liquidare «Ideale» a settembre quando valeva 87

«Non riscatti. Tanto risale a 100»

LA FORZA DEL MARKETING E LE SVISTE DELLE POSTE

Prodotto etico a base di titoli tossici

Immagini rassicuranti di una giovane madre che corre sulla spiaggia con la figlia. Dalla brochure pubblicitaria la polizza Ideale, venduta nel 2002 da Poste Vita, non pareva proprio un pericoloso strumento in grado di mettere a repentaglio i risparmi a causa dei derivati contenuti nel sottostante. La garanzia del capitale rivalutata almeno dell'1,5% annuo assicurava, e la ciliegina sulla torta era il marchio etico.

Un prodotto socialmente responsabile, una polizza verde che esclude categoricamente in-

vestimenti in società del nucleare e che punta su un indice etico come il Ftse4good. Ma anche questa promessa fu disattesa. Secondo Fitch, che ha assegnato il rating all'operazione, probabilmente per una svista, il Cdo sottostante la polizza aveva fra i titoli di riferimento un prestito al generatore nucleare British Energy.

La polizza Ideale oggi è scesa a 27, quasi ai livelli delle index ancora quotate garantite dalla fallita Lehman Brothers (come quelle di Allianz che oggi viaggiano su valori pari al 20% del nominale).

Oggi vale 27
Intanto prosegue
la trasformazione
con esiti «bulgari»

L'operazione di trasformazione delle polizze Ideale e Classe 3A Valore Reale, sta stando parecchie proteste tra i risparmiatori. Il cambio contrattuale è stato proposto dalle Poste ai propri clienti, sotto la forma di un'iniziativa commerciale, ma di fatto si tratta di un tentativo *soft* di salvare i risparmiatori che hanno sottoscritto i due contratti Vita a base di derivati, che secondo le associazioni dei consumatori sono ormai implosi.

Tra l'altro visti i tassi di adesione all'operazione - con cui si pro-

pone di allungare la scadenza contrattuale prevista di tre anni dopo i quali i risparmiatori riceveranno il capitale investito rivalutato del 5% (dopo ben 13 anni) -, ci si chiede se l'operazione sia stata effettuata con un certo grado di consapevolezza da parte degli investitori o se, per l'ennesima volta, abbia prevalso il pressing degli impiegati, abili a «vendere» e oggi a «trasformare». Da quanto comunicato dalle Poste, a un mese e mezzo dalla

scadenza prefissata per effettuare l'operazione di trasformazione (15 marzo) il 98% di chi ha preso contatto con la rete di Poste Italiane (a seguito della lettera inviata agli assicurati) ha già firmato il nuovo contratto ramo I: un risultato bulgaro. Ad oggi le polizze già trasformate sono pari al 50% circa dei contratti in circolazione. Ma la scelta viene effettuata a carte coperte. Non è infatti noto il motivo

per cui si proponga di trasformare un contratto, visto che formalmente non ci sono state comunicazioni di *default*. Insomma se nel caso Lehman e Islanda i garanti delle index, noti fin dall'inizio, sono falliti, in questo caso Poste Vita è generica e propone l'operazione a causa del cattivo andamento dei mercati. Ma non spiega il motivo per cui la polizza Ideale ha un valore sceso a 27 (le polizze garantite da Lehman giusto per dare un'idea quotano a 20).

Bisogna ricordare che, come analizzato da Consultique nel numero di «Plus24» in edicola il 31 gennaio, alla scadenza naturale (ossia nel 2012) i contratti che sono stati trasformati garantivano, oltre al capitale investito, una rivalutazione minima annuale dell'1,5% nel caso della polizza Ideale, mentre per Valore reale era assicurato l'aggancio all'inflazione. È chiaro che però il presup-

posto del rimborso era il mancato fallimento del garante la polizza.

Tra l'altro visto che al famigerato Programma dinamico appartengono ben sei polizze l'Aduc avverte che potrebbero registrarsi colpi di scena anche per gli altri contratti che contengono derivati, formule che dal 2003 sono state vietate dall'Isvap, ma senza effetto retroattivo. In particolare ci sono timori per le index "Raddoppio" e "index cup", le cui quotazioni sono scese in area 70. «Poste Vita segue con la massima attenzione l'evoluzione degli eventi e tiene quindi costantemente sotto controllo gli andamenti dei titoli emessi da Programma Dinamico Spa a cui sono collegate le prestazioni delle polizze - spiegano a Poste Vita -. Sarà nostra cura informare i nostri clienti sulle eventuali iniziative commerciali che dovessimo intraprendere in relazione a queste polizze».

Deluso, e soprattutto profondamente ramaricato, è un lettore di Carrara che ci segnala come, nel suo caso, la consulenza postale sia stata due volte discutibile. «La polizza è stata stipulata nel 2002 con conferma da parte dell'operatrice che alla scadenza il capitale era garantito e rendeva un 1,5% minimo annuo - spiega il lettore -. Visto che la situazione economica mondiale non era delle migliori a settembre del 2008 decisi di ritirare le mie polizze: la index «Raddoppio Premium» (allora quotata a 133,7) e «Ideale» (a 87,8). Ma venivo sconsigliato dalla stessa operatrice e da altri impiegati postali perchè, secondo loro, non mi dovevo preoccupare ed era normale e alla scadenza del 2012 il valore sarebbe tornato a 100».